

febbraio
2010
anno XIX
n°4

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

IL BULLETTINO PARROCCHIALE



**“Sia lodata e benedetta
la Santa Trinità della terra,
la Sacra Famiglia,
Gesù, Giuseppe e Maria”**

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
La mia famiglia ... cappuccina ... sacerdotale ... parrocchiale
- 6 Speciale Festa della Famiglia in Parrocchia
- 7 Ascoltando il Papa
a cura di Padre Giulio
- 9 L'Angolo del Catechismo
"Allarme nel presepe"
- 10 Gruppo ADO
Capodanno a Primolo
- 11 Linea Giovani
Ritiro Giovani a Varese di Francesca
- 12 ***Chierichetti a Primolo***
- 13 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)
La mano tesa di Elisabetta Favaro
In cammino verso Te degli accompagnatori di Luisa
- 14 Speciale ritiro di Natale delle Giovani Coppie
"Il cristiano disorientato ... quelli che lavorano e non sanno"
di Chiara e Nicola
- 15 Speciale Quaresima 2010
Respiro e tempi della vita
- 16 Spazio Cenacolo
Opera e operetta al Cenacolo Francescano di Angelo Cesana
- 17 Calendario Cenacolo di Febbraio 2010
- 18 ***Concorso "Un presepe in famiglia" 2009*** di Andrea Castelli
- 20 Ordine Francescano Secolare
Incontro per il Santo Natale di Rita, Segretaria dell' O.F.S.
- 23 Speciale Airoldi e Muzzi
Il Centro diurno integrato di Alberto
- 24 Controcampo: Spazio Aurora
Baby Boom di Piergiorgio Cogliati
Un "Grazie" di cuore di Paolo Criscuolo
- 26 Speciale Cenone di San Silvestro in Parrocchia
Un ultimo dell'anno ... alternativo di Eugenio
"Ogni anno nuovo che avanza ..." di una famiglia che ha partecipato
- 30 Speciale XXXII Giornata della Vita
La forza della vita una sfida nella povertà
- 31 Calendario Pastorale di Febbraio
- 32 La Farina degli altri
a cura di Eugenio



La mia famiglia ... cappuccina sacerdotale ... parrocchiale

Sacerdoti secondo il cuore di Francesco

Dopo la felice conclusione dell'anno Paolino, il Santo Padre Benedetto XVI, il 19 giugno 2009, ha indetto un anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney (1786-1859). Il curato d'Ars, nel 1929 da Pio XI proclamato "Santo Patrono di tutti i parroci", durante tutta la sua vita è stato molto legato alla Vita consacrata.

Condotta alla Prima Comunione da due religiose

Giovanni M. Vianney esprime spesso la sua gratitudine verso due suore di san Carlo che lo avevano preparato alla Prima Comunione; erano suore il cui convento, negli anni della rivoluzione francese, era stato distrutto e la cui comunità era stata dispersa. Le chiese erano chiuse e per pregare ci si doveva nascondere. Le suore vivevano la loro consacrazione nascostamente nel secolo, insegnando ai bambini nelle case, pregando con gli ammalati e cambiando spesso il proprio alloggio. Per la celebrazione della Prima Comunione fu scelta una casa di campagna. Era il

tempo della mietitura: per precauzione, davanti alle finestre erano stati allineati carri di fieno, che vennero scaricati durante la funzione. *Questo momento in cui ricevette, per la prima volta, Gesù nel sacramento dell'eucaristia in tali condizioni rimase impresso nel ricordo di Giovanni M. Vianney che si sentì sempre debitore nei confronti delle due religiose che avevano rischiato la vita a suo favore.*

Condotta al sacerdozio da un Canonico Regolare

Ad accompagnarlo al sacerdozio fu un Canonico Regolare di Sant'Agostino, Abbé Charles Balley, un vero confessore della fede ai tempi della rivoluzione francese. Dopo un primo rifiuto, perché Giovanni M. era quasi analfabeta, assunse il proposito di prenderlo con sé e di sacrificarsi per lui. Dopo l'ordinazione lo tiene per quattro anni come vicario parrocchiale e può constatare con quanto fervore il novello sacerdote si impegna per la salvezza delle anime.

Proteso alla contemplazione

Un altro motivo per cui Giovanni M. Vianney si sentiva vicino alla vita religiosa era la sua permanente aspira-

zione alla vita contemplativa. Come san Francesco, così il curato d'Ars si domandava se la sua vera vocazione non fosse piuttosto la solitudine e la contemplazione. Ma il vescovo insistette che rimanesse nella sua povera parrocchia tra la gente che ormai lo stimava. Sappiamo come Giovanni M. Vianney, con la sua costante preghiera e la sua aspra penitenza, riuscì a convertire quasi tutti quelli che lo deridevano e disprezzavano all'inizio del suo difficile servizio nel piccolo paese a nord di Lione.

Terziario francescano

La vicinanza alla vita religiosa spiega bene perché il curato volle appartenere al Terz'Ordine francescano, dove fu accolto nel 1848 da padre Leonardo del convento dei Cappuccini di Lione. Il curato d'Ars guardava il santo di Assisi, di cui amava imitare innanzitutto la povertà e la penitenza. Infatti, si vestiva poveramente, dava i soldi ricevuti ai poveri. Come un secolo più tardi farà Padre Pio in San Giovanni Rotondo, così anche il terziario di Ars maneggiava molto denaro datogli dai pellegrini che accorrevano da tutte le parti della Francia al suo confessionale.

Egli adoperò il denaro per il decoro della sua chiesa, molto trascurata, prima del suo arrivo e per la sua gente povera: famiglie disagiate, orfani, malati e “La Providence”, una casa che fece allestire per una sessantina di ragazze abbandonate. Per mantenere quella casa e per garantire una buona educazione alle ragazze, l’umile curato era disposto a tutto: “J’ai fait tous les commerces imaginables”, diceva sorridendo. *Era ricco per dare agli altri ed era molto povero per lui stesso. Alla fine della sua vita poté affermare con assoluta serenità: “Non ho più niente. Il buon Dio ora può chiamarmi quando vuole”.*

Sacerdote secondo il cuore di Francesco

Prescindendo dal vivere in comunità, il Santo di Ars era un chierico come lo desiderava Francesco. Questi, pur essendo laico fino all’incontro con Innocenzo III nel maggio del 1209 e pur accogliendo solo la tonsura (1209) e gli altri ordini fino al diaconato (circa 1217), con la esclusione del sacerdozio da parte sua, non respinse affatto quei sacerdoti secolari che volevano entrare nella sua *fraternitas* - famosa è la conversione del primo sacerdote, Silvestro, che nel 1210 abbracciò la vita *Minorum* (cfr. 3 Comp 30: FF 1433). Anzi, possiamo vedere in Francesco

stesso un motivo e un motore della clericalizzazione in atto dopo l’approvazione papale del suo Ordine. Il motivo è la sua grande stima per il sacerdozio o, più profondamente, la sua fede nell’Eucaristia.

“ *Essi amministrano così santi misteri che devono cercare di rispondere con altrettanta santità personale* ”

Questo sacramento è il prolungamento dell’incarnazione, la sua attualizzazione giorno per giorno, come Francesco spiega nella sua prima *Ammonizione*: “Ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote. (...) E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice «Ecco, io sono con voi sino alla fine dei tempi» (Mt 28,20)” (Am 1,16-18,22: FF 144-145). I sacerdoti sono i mediatori di questa presenza sacramentale e i diaconi annunciano la Parola di Dio che è l’altra maniera della presenza divina tra noi, anzi il pre-

supposto per la sua presenza nell’eucaristia, come Francesco dichiara nella sua *Lettera a tutti i chierici*: “Sappiamo che non ci può essere il corpo se prima non è santificato dalla parola. Niente infatti possediamo e vediamo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo, se non il corpo e il sangue, i nomi e le parole mediante le quali siamo stati creati e redenti da morte a vita” (vv. 2-3: FF 207). La *Lettera a tutti i chierici* dimostra la preoccupazione di Francesco perché la vita dei ministri fosse coerente con il ministero, una preoccupazione presente in tanti altri suoi gesti, esortazioni e racconti tramandati dalle fonti. *Essi confermano che Francesco non era cieco di fronte all’ignoranza e ai difetti morali di molti sacerdoti, ma non per questo indulgeva ad una inutile e farisaica puntigliosa rivelazione delle loro miserie, come facevano gli eretici contenti di scoprire i peccati dei preti per accusare la Chiesa e giustificare se stessi.* Francesco distingue tra l’ordinazione che rende valido il sacramento e il comportamento del ministro che non è sempre adeguato al ministero che compie.

“Il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana,

a motivo del loro ordine (ordo), che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono i miei signori. E faccio questo perché dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri" (Test 6-10: FF 112-113).

Il comportamento di Francesco corrisponde esattamente a quanto ha insegnato e trasmesso ai chierici. Essi "amministrano così santi ministeri" che devono cercare di rispondere con altrettanta santità personale. È quanto Francesco ribadisce anche nella Lettera a tutto l'Ordine, in cui troviamo un capitolo indirizzato esplicitamente ai fratelli sacerdoti: "Prego poi nel Signore tutti i miei frati sacerdoti, che sono e saranno e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo, che quando vorranno celebrare la Messa, puri, in purità offrano con riverenza

il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con intenzione santa e monda, non per motivi terreni, né per timore o amore di alcun uomo, come se dovessero piacere agli uomini.

“ Non si può trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro ”

Ma ogni volontà, per quanto aiuti la grazia divina, si orienti a Dio, desiderando con la Messa di piacere soltanto allo stesso sommo Signore, poiché in essa egli solo opera come a lui piace (vv. 14-15: FF 218).

Questa visione assomiglia a quella del curato di Ars che diceva: "Tutte le buone opere riunite non equivalgono al sacrificio della Messa, perché quelle sono opere di uomini, mentre la Santa Messa è opera di Dio". E di conseguenza esclamava: "Mio Dio, come è da compiangere un prete che celebra come se facesse una cosa ordinaria!". La dignità del sacerdote quindi non sta nelle sue capacità ereditate o acquisite, ma nel ministero

affidatogli dalla Chiesa nell'ordinazione. E questo alto ufficio richiede che egli gli corrisponda anche moralmente. Perciò Francesco ammonisce: "Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi perché egli è santo. E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così voi amatelo, riveritelo e onoratelo più di ogni altro uomo" (vv. 23-24: FF 220). L'anno sacerdotale ci invita a riflettere sul ruolo del sacerdote all'interno delle nostre Fraternità, delle nostre Famiglie: quella Cappuccina e quella Parrocchiale. Non si tratta di ricostruire muri abbattuti tra sacerdoti e laici, ma neanche di livellare i ruoli. I nostri santi sacerdoti cappuccini - dal primo canonizzato, Giuseppe da Leonessa († 1612), all'ultimo, Pio da Pietrelcina († 1968), confermano quanto papa Benedetto XVI afferma nella sua Lettera ai presbiteri del mondo: "Non si tratta certo di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro".

Pace e bene
Fra' Saverio Corti
Parroco

Domenica 31 Gennaio 2010

Tutte le Sante Messe
a partire da quella vigiliare
delle ore 18.30 di Sabato 30 Gennaio
saranno animate da alcune famiglie
dei vari Gruppi Familiari parrocchiali.

Nella Santa Messa delle ore 11.30
saranno ricordati gli sposi che
durante questo 2010 festeggiano
5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60
... anni di matrimonio.
Per motivi organizzativi
chi ha intenzione di partecipare
è pregato di comunicare
il proprio nominativo
in Segreteria parrocchiale
entro Giovedì 28 Gennaio.

Al termine della Santa Messa ci sarà
un **aperitivo** per tutta la comunità
per festeggiare i coniugi che ricordano
i loro anniversari.

Alle ore 13.00 presso l'oratorio femminile
ci sarà il **Pranzo Comunitario**
a cui tutti, famiglie e non,
sono invitati.

La Parrocchia preparerà il primo piatto,
mentre ognuno penserà al secondo, contorno, dolce ...
da condividere poi con gli altri perché anche questa
sia un'altra occasione per essere e sentirsi
una **Grande Famiglia**.

Le iscrizioni al Pranzo Comunitario
si ricevono in Segreteria Parrocchiale
entro Giovedì 28 Gennaio.

Vi aspettiamo numerosi !!!





Sei mesi fa, e precisamente l'8 luglio dello scorso anno, il Papa, Benedetto XVI, durante l'udienza del mercoledì, presentava la sua terza Lettera Enciclica, dopo la "Deus Caritas est" del 2005 e la "Spes salvi" del 2007, intitolata "Caritas in veritate".

La lettera, come dice il Papa nella sua presentazione, si ispira ad un passo della lettera di s. Paolo agli Efesini: «Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a Lui, che è il capo, Cristo» (4,15).

«... la carità nella verità è quindi la principale forza propulsiva per lo sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. Per questo, attorno al principio "caritas in veritate", ruota l'intera dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi» (6).

Subito nell'introduzione vengono richiamati due criteri fondamentali: la giustizia e il bene comune. «La giustizia, dice il Papa, è parte integrante di quell'amore «coi fatti nella verità» (1Gv 3,18), a cui esorta l'apostolo Giovanni. È amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone ... Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per il bene comune. Due sono quindi i criteri operativi,

la giustizia e il bene comune; grazie a quest'ultimo, la carità acquista una dimensione sociale. Ogni cristiano - dice l'Enciclica - è chiamato a questa carità, ed aggiunge: questa è la via istituzionale ... della carità».

«... anche questa Enciclica riprende, continua ed approfondisce l'analisi e la riflessione della Chiesa su tematiche sociali di vitale interesse per l'umanità del nostro secolo ...», così dice il Papa.

“ Due sono i criteri operativi, la giustizia e il bene comune ”

Si riallaccia al tema della Populorum progressio di Paolo VI, nella quale vengono tracciate "alcune linee decisive, e sempre attuali, per lo sviluppo integrale dell'uomo e del mondo moderno."

Benedetto XVI guarda alla situazione mondiale intravedendo "non piccoli problemi e lo scandalo di disuguaglianze clamorose che permangono nonostante gli impegni presi nel passato". Sono registrati

"segni di gravi squilibri sociali ed economici ..." mentre si "invocano riforme non più procrastinabili per colmare il divario nello sviluppo dei popoli".

La globalizzazione può "costituire una reale opportunità ...", ma occorre un "responsabile discernimento circa le scelte da compiere per il bene comune".

L'Enciclica ricorda i "grandi principi indispensabili per costruire lo sviluppo umano", come l'attenzione alla vita dell'uomo, centro di ogni vero progresso; il rispetto alla libertà religiosa e il "rigetto di una visione prometeica dell'essere umano, che lo ritenga assoluto artefice del proprio destino".

Il Papa richiama l'attenzione di tutti "sul dramma della fame e della sicurezza alimentare ... un dramma che interpella la nostra coscienza: è necessario affrontarlo con decisione, promuovendo lo sviluppo agricolo dei Paesi più poveri".

Chiede una "responsabile partecipazione dei cittadini alla politica nazionale ed internazionale, grazie pure a un rinnovato impegno delle associazioni dei lavoratori chiamati ad instaurare nuove sinergie a livello locale ed internazionale ...";

aggiungendo come i mezzi di comunicazione sociale giocano un ruolo di primo piano anche in questo campo per “il potenziamento del dialogo tra culture e tradizioni diverse”. Sottolinea come l’economia abbisogna dell’etica, come ha bisogno di “recuperare l’importante contributo del principio della gratuità e della logica del dono nell’economia del mercato, dove la regola non può essere il solo profitto”. La cosa è realizzabile unicamente “grazie all’impegno di tutti, economisti e politici, produttori e consumatori e presuppone una

formazione delle coscienze che dia forza ai criteri morali nell’elaborazione dei progetti politici ed economici”. Ribadisce come il dialogo fede e ragione non può che arricchire l’umanità, unica famiglia, “... rendendo più efficace l’opera della carità nel sociale ... per incentivare la collaborazione tra credenti e non credenti, nella condivisa prospettiva di lavorare per la giustizia e la pace nel mondo”. Per questa fraterna interazione, nell’Enciclica vengono indicati principi di sussidiarietà e di solidarietà, in stretta connessione tra loro.

Non sono soltanto i beni materiali, dice il Papa ancora nella presentazione, a soddisfare la sete profonda del cuore dell’uomo, richiamando le parole di Gesù che dice: “non di solo pane vive l’uomo”. “Ogni programma di sviluppo, prosegue, deve tener presente, accanto a quella materiale, la crescita spirituale della persona umana, che è dotata appunto di anima e di corpo. È questo lo sviluppo integrale, a cui costantemente la dottrina sociale della Chiesa fa riferimento, sviluppo che ha il suo criterio orientatore nella forza propulsiva della «carità nella verità».



UNA RICHIESTA D’AIUTO DA AUSER E FILO D’ARGENTO

AUSER è un’associazione di volontariato e di promozione sociale con particolare attenzione alle problematiche degli anziani.

I servizi effettuati da AUSER e dal Filo d’Argento sono: aiuto, compagnia e accompagnamento; telefonia sociale; trasporti; vengono proposte inoltre attività culturali e di socializzazione.

Uno degli obiettivi del nostro operare è quello di favorire lo scambio intergenerazionale, promuovere occasioni di incontro e far sì che i giovani possano rendersi utili mediante piccoli servizi o attività a favore delle persone anziane.

È in questa ottica che il Filo d’Argento ha accettato la proposta di collaborazione con il supermercato CONAD di Viale Turati per attivare un servizio di consegna della spesa, il lunedì e il giovedì, a favore delle persone anziane che lo richiedono.

È per questa iniziativa che chiediamo la collaborazione dei ragazzi della Parrocchia di San Francesco, per consegnare la spesa alle persone anziane del quartiere.

Siamo convinti che creare relazioni di fiducia e accrescere il senso di appartenenza alla comunità siano valori sui quali porre attenzione. Chi fosse interessato può contattarci all’indirizzo info@auserlecco.it



“Allarme nel presepe”

A settembre, con la pubblicazione del calendario pastorale, abbiamo scoperto che il 20 Dicembre i “nostri” bambini (e ragazzi) sarebbero andati nuovamente in scena!

Padre Bruno aveva già pensato a tutto (o quasi!): fissate le date delle prove dei bambini (solo tre!!!!) ha subito coinvolto i tecnici.

Il coretto, gli adolescenti e i giovani, gli amici de “Il Cenacolo Francescano” hanno risposto prontamente.

La trama della storia ha coinvolto con battute, coreografie, danze e canti tutte le classi del catechismo divise in varie scene.

La storia parte dall'allestimento di un presepe in una famiglia; il ragazzo, però, ritrova nello scatolo-

ne alcune statuine rotte. Insieme alle sorelle, affianca alle tradizionali statuine alcuni giochi: orsacchiotti, aviatori, indiani, bambole, dragonball e perfino il cantante rock preferito! Magicamente questi giochi prendono vita e vengono animati dai nostri bambini.

La scenografia ha avuto come fulcro una speciale Sacra Famiglia, con un Gesù bambino particolarmente paziente.

Lavorare insieme per questa rappresentazione ha permesso di sperimentare i valori che il Santo Natale ci porta, in una atmosfera particolarmente piacevole.

Nonostante “l'allarme” creato da Padre Bruno nei catechisti per l'impresa di portare sul palco tutti i bambini e

i ragazzi frequentanti il catechismo, anche quest'anno siamo stati contenti di aver accettato la sfida.

È stata un'esperienza positiva per tutti, piccoli e grandi, testimoniata anche dalla riconoscenza dei numerosissimi genitori e parenti che hanno assistito al tanto atteso spettacolo.

Ci sentiamo di ringraziare per questa opportunità tutti coloro che concretamente e qualche volta faticosamente hanno collaborato: dall'ideatore P. Bruno ai genitori che ci hanno affidato i loro figli, credendo in questo nuovo modo di vivere la festa e a tutti coloro che hanno offerto il loro tempo per creare i bellissimi costumi!

I Catechisti



A TUTTI UN GRAZIE DI VERO CUORE !

La raccolta d'Avvento fatta nella nostra Parrocchia a favore delle famiglie bisognose è stata di

€ 10.248,00

così suddivisi:

€ 7.655,00 (buste gialle) per le famiglie della nostra Parrocchia seguite dalla San Vincenzo;

€ 1.143,00 per quelle seguite direttamente dalla nostra Parrocchia;

€ 1.450,00 per il Fondo Diocesano Famiglia - Lavoro

A questi vanno aggiunti quelli raccolti dei ragazzi del catechismo nelle loro cassetine, un'offerta di lavoro e vari alimenti.



Capodanno a Primolo

Anche quest'anno abbiamo vissuto come gruppo adolescenti un bellissimo capodanno a Primolo. Siamo saliti il giorno 30 e lì abbiamo incontrato il gruppo chierichetti-coretto che ci ha accolto e poi ci ha affidato la casa per i quattro giorni successivi.

Il tema che ci ha accompagnato in questi giorni è stato "tu sei terra buona", spunto tratto dalla parabola del seminatore che abbiamo meditato alla catechesi. Questo tema ci ha guidato in alcuni momenti forti di riflessione sulle scelte della nostra vita, sulle gioie e sulle rinunce che ogni scelta comporta.

Non sono certamente mancati momenti di pura allegria e gioco: la prima sera subito siamo stati protagonisti di un giallo, in cui non poteva mancare il morto che questa volta era nientemeno che Padre Saverio!! I nostri eroi si sono dovuti spremere per indagare, interrogare i vari personaggi sospetti sparpagliati per Primolo, hanno dovuto confrontare vari indizi e appunti prima di poter identificare l'assassino: Padre Gianpaolo!! E il movente? Padre Saverio non voleva più Kora in convento!! Come inizio non c'è male!

Il giorno 31 siamo andati in gita all'alpe Pirlo sotto

una copiosa nevicata. In inverno non è una gita da poco! Ma la soddisfazione una volta arrivati è stata tanta perché l'ambiente era davvero splendido, immacolato. Anche il freddo non era da meno e così i nostri "uomini" (Padre Gianpaolo, Francantonio e Pepino con l'aiuto di Ciccio) sono riusciti ad accendere un fuocherello con della legna che la provvidenza aveva posto proprio lì vicino ... in bell'ordine ...

Tornati e doccia la sera abbiamo vissuto un'ottima cena (grazie ai cuochi!!), gioco dell'oca (grazie ai respo!!) e alla mezzanotte abbiamo ballato intorno ad un enorme falò le cui fiamme arrivavano all'altezza del tetto della casa: è stato veramente bello! Anche la gente di Primolo pareva festeggiasse con noi, al calore del nostro bel fuoco!

Prima di cena avevamo ringraziato il Signore dell'anno trascorso, dei doni ricevuti (cercando di ricordare che siamo terra buona!) e ci eravamo ringraziati pure l'un l'altro con dei messaggi personali.

Il primo dell'anno abbiamo mangiato con un brunch (non chiedetemi cos'è: diciamo una metà tra colazione e pranzo) e poi via a slittare al pratone! La neve era

dura e i gommoni sfrecciavano con salti mozzafiato e sfiorando alberi e palizzate. Meno male che i nostri angeli custodi ci hanno protetto! Come dimenticare la velocità di Castorix, i salti della Lauretta, le acrobazie di Bonfo, le urla di Ciccio?!! Infine l'ultimo giorno abbiamo vissuto un altro momento forte: siamo andati tutti insieme ai piedi della Madonna delle Grazie di Primolo a recitare il rosario per chiedere la grazia di non perdere la nostra amata casa di Primolo. Abbiamo offerto alla Madonna anche un piccolo digiuno con quest'intenzione chiedendole di aiutarci. Siamo usciti più sereni.

Il gruppo è andato bene, i ragazzi si sono molto divertiti e ci sono state occasioni di crescita, di confronto e di dialogo. A Primolo non manca la fatica, ma sempre ben condita di gioia e di fede, di fraternità e di amore: lì si respira!!!! Grazie di cuore ai cuochi: Grazia, Marco, Lucia, Mery, Pamela. Grazie ai respo: Deddi, Peppo, Frenky, Silvia, Vale, Lucia. Grazie a Padre Giampy. Grazie ai nostri ragazzi: craponi e buoni, dubbiosi e forti, in crisi ma coraggiosi, in lacrime ma pronti nella risata, affettuosi, aperti, timidi, amanti della vita, simpatici, generosi, timorosi, rompiballe ... ma, sopra ogni cosa, terra buona amata da Dio!



Ritiro Giovani a Varese

Sabato 12 e domenica 13 dicembre, un gruppo di giovani si è recato a Varese per partecipare al ritiro in previsione del Natale. Il tema era "Il Battesimo: Figli di Dio". Come gli altri ritiri, anche questo è stato suddiviso in due catechesi. La prima ci ha chiarito il significato del Battesimo: Gesù è il compagno della nostra vita e, la Chiesa, è la nostra casa.

Abbiamo riesaminato tutti i gesti che si compiono durante il rito: l'immersione, l'unzione, la veste bianca. Abbiamo capito che è un dono che ci viene offerto ma che deve crescere giorno dopo giorno. Alla fine di questa prima parte ci

sono state date delle domande-guida.

La Veglia, questa volta, è stata diversa dalle altre: il nostro Coretto ha cantato alcuni canti di Claudio Chieffo, che ci hanno aiutato a prepararci al Natale attraverso le immagini e il canto. Le persone che hanno ascoltato e guardato le immagini hanno espresso giudizi decisamente positivi. Hanno colpito le voci, le parole, il significato ed il sentimento con cui sono stati eseguiti i canti e le splendide immagini che accompagnavano la musica e le parole.

Durante la seconda catechesi abbiamo analizzato l'esperienza di San France-

sco che si è convertito; ha iniziato il suo percorso durante l'incontro con il lebbroso. Il secondo passo è stato la "spogliazione" ed ha riconosciuto Dio come Padre. Questo gesto è stato l'epilogo del cammino battesimale. In pratica, i "passaggi essenziali" sono:

- smetto di cercare e accetto di andare in crisi;
- attraverso l'azione del lottare il cuore si apre all'ascolto;
- ascoltare Gesù vuol dire aprirsi ad una nuova vittoria, all'incontro con Lui;
- dobbiamo ricordarci che la Croce ci sostiene;
- fare esperienza di Dio come padre.

Francesca



Lunedì 1 Febbraio 2010 alle ore 21.00

Ci troviamo per l'incontro preparatorio per

LA VIA CRUCIS "ITINERANTE"

PER LE VIE DEL NOSTRO QUARTIERE

che si terrà

VENERDÌ 2 APRILE

ALLE ORE 21

Siete tutti invitati carichi di idee e proposte !



Chierichetti a Primolo

Come ogni anno abbiamo avuto la possibilità di trascorrere quattro giorni nella, come sempre accogliente, casa di Primolo.

Accompagnati dal mitico e secolare Padre Giulio, dal pensiero della signorina Antonia (purtroppo assente) e dai nostri respo di sempre, siamo partiti la mattina del 27 dicembre. Dopo aver mangiato uno dei fantastici pranzetti gentilmente preparati dai signori Abate, ci siamo catapultati sulla fresca neve che ricopriva il meraviglioso paesaggio di Primolo e dintorni.

La prima giornata si è conclusa così, dopo diverse battaglie di neve e giochi orga-

nizzati, divisi in quattro squadre, riconoscibili dall'elegante e preziosa sciarpa colorata. Come sempre, puntuale, prima di addormentarci, ci è stata proposta la fiaba, "A Christmas Carol", che ci ha accompagnato per tutta la vacanza.

I giorni seguenti li abbiamo trascorsi scivolando allegramente sul pratone, girando per il paese vecchio e visitando i presepi "nascosti" nelle viuzze.

Le serate sono state allietate dalla tombola "elettronica" (novità 2009!) con i premi "unici" preparati dalla carissima Antonia, dai giochi, dai canti e tanta musica.

Il giudizio per questa vacan-

za a Primolo è, per chiunque abbia partecipato, positivo. Ecco alcuni commenti: "Come sempre mi sono divertito e ho potuto approfondire le mie amicizie".

"Primolo è indimenticabile e insostituibile".

"Primolo, secondo me, è stato bellissimo e supermega organizzato come ogni anno".

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno permesso di vivere questa esperienza nel migliore dei modi a partire da Padre Giulio e Padre Bruno, Mary, Monica e i respo, i cuochi (o per meglio dire lo "chef" e il suo staff) e tutti i genitori presenti.

I chierichetti



INVITO AL CORETTO

Carissimi ragazzi e ragazze il coretto è sempre aperto ad accogliere nuove persone desiderose di cantare, suonare e animare le nostre Messe e i nostri momenti di preghiera.

La proposta è rivolta ai bambini e bambine delle elementari, ragazzi e ragazze delle medie, adolescenti e anche adulti! Se sai suonare uno strumento allora portalo! Se non sai cantare proprio bene non preoccuparti, le prove sono innanzitutto un momento di gioia! Anche io ululo come posso ...

Ti invito a venire il sabato pomeriggio alle 14,30 in oratorio per provare ... segui la musica ... e se sei timido vieni con qualche tuo amico!

Ricordiamoci che "chi canta prega due volte"!

E poi ci sono anch'io ...

Kora





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

13

La mano tesa

Quando, nel 1810, i nostri Frati Cappuccini che da tanto tempo abitavano il nostro territorio e precisamente nel conventino di Pescarenico di manzoniana memoria, dovettero lasciarlo in seguito alle leggi oppressive di Napoleone, io credo che in cuor loro giurarono di farvi, prima o poi, ritorno. E il loro desiderio, dopo tanti anni, si compì e tornarono, non più nel loro vecchio convento ormai obsoleto e inadeguato ai nuovi tempi, ma si stabilirono nella zona di Viale Turati, dov'era previsto un grande sviluppo edilizio. Era il 1949 e nel 1962 venne costituita la Parrocchia consegnata alle loro cure.

Ancora prima della sua fondazione i frati, che hanno Missioni in tante parti del mondo, raccolsero un gruppo di signore e istituirono il Laboratorio Missionario affinché queste, con le loro preghiere e il loro lavoro, sostenessero le iniziative a favore delle opere missionarie. Per 50 anni questo Laboratorio svolse la sua attività, ma da qualche tempo sono venute a mancare le forze che lo sostenevano e, dal momento che nel frattempo i giovani, animati da zelo ed entusiasmo hanno costituito un loro gruppo missionario, il vecchio Laboratorio passa loro la mano affinché continui il flusso di interesse e di aiuto ai

problemi della Missione. Tuttavia, anche quest'anno il Laboratorio anziano, avendo a disposizione delle giacenze e dei lavori offerti da persone generose che operano al proprio domicilio per questo nobile scopo, ha approntato, come gli altri anni, il Banco vendita in occasione della settimana Missionaria dell'ottobre scorso, che ha fruttato la somma di Euro 4.000, distribuita a favore delle attività missionarie, solitamente benefiche e che vogliono testimoniare in tanti paesi poveri, il Vangelo della Verità attraverso la mano tesa della Carità.

*Per il Laboratorio missionario
Elisabetta Favaro*

In cammino verso Te

Il catecumenato è il cammino di fede che l'adulto, liberamente sceglie di iniziare per entrare a far parte della Chiesa e per ricevere i Sacramenti: Battesimo, Confermazione, Eucarestia.

Durante questo periodo di preparazione, la persona, attraverso la conoscenza della Bibbia, scopre il disegno di salvezza che Dio ha nei confronti di ogni uomo, il suo amore misericordioso, che si rende

visibile nella persona di Gesù suo Figlio.

Comprende che i Sacramenti sono segni visibili del suo amore e aiutano e fortificano la persona nel cammino della vita.

In Italia la maggior parte delle persone viene battezzata in tenera età e sono i genitori che si assumono la responsabilità di seguire i loro figli. Ma nella Chiesa non si nasce, si entra e si capisce di farne parte con il passare del tempo.

Accogliamo con gioia e stiamo vicini a Luisa, una ragazza boliviana in Italia per lavoro, che ha espresso il desiderio di diventare cristiana e perciò ha intrapreso questo percorso di crescita nella fede.

Facciamole sentire che è parte di una Chiesa accogliente ed amorevole, vero specchio di Dio che è nostro Padre e nostra Madre.

*Gli accompagnatori
di Luisa*



“Il Cristiano disorientato ... quelli che lavorano e non sanno” (Pio XII)

Ci troviamo a Pasturo, presso le Suore del Preziosissimo Sangue, in una domenica fredda, dopo una bella nevicata. Siamo un bel numero di famiglie, con tanti bambini, e il clima nella casa è tutt'altro che freddo. Padre Paolo, da gran comunicatore qual è, prova a darci una scossa partendo già dal titolo di questa meditazione natalizia per famiglie, per fare in modo che la nostra vita cambi davvero, per fare in modo che il Natale in arrivo sia un'occasione di rinnovamento e non una semplice ricorrenza vuota. La frase, presa in prestito da Pio XII (... quelli che lavorano e non sanno), esprime il disagio del cristiano comune, semplice nella fede e impegnato nel lavoro e nelle cure domestiche, che spesso nulla sa delle problematiche più dibattute, dei gravi eventi che si succedono ogni giorno e dei loro possibili esiti. E quando essi lo interpellano, si trova disorientato, se non possiede una salda fede nell'azione divina che agisce nella storia umana. Infatti il cristiano che vive pienamente la sua fede sperimenta in fondo al suo cuore una

sicurezza che non dipende dall'andamento delle cose. La preghiera con cui iniziare la riflessione non poteva che essere, a questo punto, il Salmo 46: “Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce ...”. La fiducia che ci viene data dalla consapevolezza della presenza di Dio nella storia deve, quindi, diventare forza che ci aiuti a superare la “paura del domani”, volontà e impegno per fare in modo che il domani venga preparato e plasmato.

“ *La fiducia
che ci viene
data dalla
consapevolezza
della presenza
di Dio nella
storia* ”

Siamo ben consci che le ricchezze di cui godiamo nel “nord del mondo”, sono da considerare “ricchezze disoneste” (Lc 16,9), se si pensa che, quasi sempre, sono accumulate a scapito dei paesi meno sviluppati; è a questo punto della riflessione che entrano i richiami alla sobrietà e alla solidarietà più

volte “lanciati” dal nostro Cardinale Tettamanzi.

Le famiglie cristiane, in questo momento definito di crisi economica (ma non solo), devono, anche se ormai in minoranza, essere luce e sale, devono dare luce e sapore a questa società ed essere un esempio. I valori prevalenti e dominanti, ormai, non sono quelli di derivazione cristiana e i cristiani sono sempre meno, le Chiese si svuotano, ma anche questo può essere visto come una opportunità, essere “pochi ma buoni”, attivi, propositivi, in grado appunto di svolgere un ruolo critico e formativo, essere una spina nel fianco. Con i nostri comportamenti e le nostre scelte di sobrietà, di attenzione verso il prossimo bisognoso, di accoglienza, possiamo diventare traino per fare in modo che “la crisi” faccia meno paura, e ne esca qualcosa di buono. Educando, e dando ai nostri figli esempi di sobrietà e solidarietà, li prepareremo ad affrontare nella maniera corretta un domani incerto e sicuramente molto diverso dall'oggi, non è con la paura che i nostri figli cresceranno.

Chiara e Nicola



Speciale

15

Locandina Respiro e Tempi della Vita



Opera e Operetta al Cenacolo Francese

Dopo i bei successi di *Traviata* e *Bohème*, la sesta stagione di *Lecco Lirica*, ha iniziato il nuovo anno con il tradizionale appuntamento con l'operetta.

In programma **“La Principessa della Czarda”**, di Emmerich Kálmán, che ha ottenuto lusinghieri consensi sia da parte della critica che da parte del numeroso ed affezionato pubblico.

Per l'occasione, nel nostro teatro, erano giunti anche gruppi di melomani provenienti dalle vicine province di Como e di Milano.

Ci piace proporre, anche ai lettori del nostro bollettino, la recensione della rappresentazione apparsa sul quotidiano *La Provincia di Lecco* del 15 gennaio scorso:

«La Principessa della Czarda conquista il pubblico»

“Se pensiamo, assistendo a «La Principessa della Czarda», operetta dell'ungherese Kálmán messa in scena nei giorni scorsi al Cenacolo Francese di Lecco dagli artisti del Laboratorio Lirico Europeo di Milano, dall'Orchestra Sinfonica di Lecco diretta da Debora Mori e dal balletto Arte Danza, che la sua prima rappresentazione è avvenuta nella Vienna del 1915, anno segnato dall'assassinio di Sarajevo

che ha fornito il pretesto per scatenare la prima guerra mondiale, cominciamo a farci una ragione sia del perché questo genere musicale viene spesso identificato con il trionfo dell'inautenticità, sia perché la sua parabola abbia ricalcato il destino di quella borghesia e di quell'aristocrazia europee tra Otto e Novecento delle quali ha rappresentato i fasti, i privilegi, le fantasie, il declino.

«La Principessa della Czarda» è proprio una operetta che ben rappresenta tutto ciò. Qui troviamo i fasti dei salotti viennesi, il rutilante valzer, le malizie del cabaret, le atmosfere parigine, l'amore impossibile di Edvino per la soubrette Sylva Varescu, gli equivoci, il lieto fine. Non manca un tocco di cultura popolare, nel folclore musicale ungherese, e nella regia di Walter Rubboli. E proprio qui abbiamo trovato, accanto ad un divertente Walter Rubboli (Boni), un brillante Paolo Angelini. I quattro “cantattori” che hanno dato vita ai personaggi attorno ai quali ruota l'intera vicenda amorosa della Principessa della Czarda - il soprano Tiziana Scaciga Della Silva (Sylva Varescu), il tenore

Andrea Bragiotto (Edvino), il soprano Elena Franceschi (Stasi) e Walter Rubboli (Boni), hanno dimostrato di sapersi districare con disinvoltura. A suo agio, anche il navigato capocomico Daniele Rubboli, il Principe Leopoldo Maria che, fiero oppositore dell'amore di suo figlio Edvino con una “cantantucola” di cabaret e fermo assertore della necessità di mantenere incontaminato il sangue blu, scopre, ahimé, di aver sposato proprio una cantante di cabaret, la “principessa” Anilde interpretata da una convincente Anna Giovannelli. Completava il cast uno spigliato Marino Zerbin che ha dato voce all'ufficiale Ruzdhorf. Come sempre, accattivanti le scenografie del Cenacolo. Il numeroso pubblico si è divertito confermando che la operetta non tramonta mai.”

Prossimo appuntamento con l'opera, sabato 30 gennaio, alle ore 21.00 con **“La Cenerentola”** di Gioachino Rossini mentre, per gli appassionati dell'operetta, domenica 14 febbraio, alle ore 15.30 si rappresenterà **“Ci Ci Là”** operetta tra le più popolari di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato.

Angelo Cesana



Calendario Cenacolo Febbraio 2010



Concorso “Un Presepe in Famiglia” 2009

Ho visitato le famiglie per il concorso “Un presepe in famiglia” ma nel mio intimo ho vissuto la preparazione alla visita leggendo un buon libro di Erri De Luca “In Nome della Madre”, che racconta la storia di Maria dopo l’annuncio dell’Angelo “... mi ha annunciato il Figlio. Destinato a grandi cose, a salvezze ...”. Natale si è realizzato e nel racconto Maria si esprime così: “Sta sbiadendo la luce della stella, il giorno viene trascinando da Oriente e scardina la notte. I pastori contarono le pecore prima di spargerle sui pascoli. Giuseppe è sulla porta; Gesù bambino mio, ti presento il mondo (pag. 74). Entra Giuseppe, questo adesso è tuo figlio”. “Ognuno di noi, ogni famiglia a Gesù è arrivato”. Così mi sono posto entrando nelle case, domandandomi come ogni presepio ha presentato in quella famiglia il dono di Maria.

Il titolo dato al presepio di Matteo e Alessandra è “**Il Ponte dell’Alleanza**”. “*Abbiamo voluto rappresentare la nascita di Gesù, come un patto di alleanza tra Dio e l’uomo. Il ponte rappresenta la vita che ogni uomo potrà percorrere se crede nel Vangelo e alle opere di Gesù*”.

Sotto il ponte sono messi tanti soldati che “rappresentano ciò che nell’uomo non può e non deve essere fonte di salvezza”. Nella realizzazione la terra è fatta con farina di grano saraceno dove è rappresentato chi deve attraversare il ponte, ma dalla parte opposta dove c’è la capanna di Gesù, la farina è di granoturco gialla “perché la luce della capanna illumina” (così mi spiega la piccola Alessandra).

Il presepio di Michele dove è rappresentata la distruzione della guerra, con i carri armati che passano tra le case crol-

late, dove non ci sono luci, tra le macerie la presenza della Natività dice che Gesù nasce anche dove c’è odio per portare la sua “**Luce Dono alle Menti**”.

Andrea ha pensato a come sarà il “**Presepio nel Futuro**”. Nello spazio, tra astronavi, satelliti, astri, costellazioni, ... perché “*Gesù è stato con noi nel passato, ci ama nel presente, sarà con noi nel futuro*”.

Nel giardino di casa Rossi si è “**In Viaggio verso Gesù**” passando come i Re Magi attraverso molti paesi con le loro realtà della vita quotidiana seguendo la stella che si ferma alla Grotta con Gesù (quindi nel giardino fin quando c’è il presepio non si gioca più a pallone).

Al concorso ha partecipato un fresco parrocchiano (pittore) capace di rappresentare con la sua arte, la vita che ogni personaggio del presepe vuole portare a Gesù.

Forse mi sento di dire che nelle famiglie per il presepio si spostano i mobili e la disposizione della casa affinché GESÙ trovi sempre lo spazio che merita.

Andrea Castelli





Locandina "La storia di Abramo"



Incontro per il Santo Natale



Come di consueto la fraternità si è riunita alle 15.30 per un momento di socializzazione, quindi alle 16.00 con la recita dell'Ora media è iniziato l'ultimo incontro prima del S. Natale.

Per sottolineare il momento particolarmente importante dell'anno, l'incontro è stato anche l'occasione per un ritiro spirituale.

La riflessione è stata animata dal parroco Padre Saverio che ha subito messo in evidenza la devozione particolare che San Francesco aveva per la Madonna Immacolata.

Era necessario che la Madonna fosse immacolata in quanto la nascita di Gesù meritava un posto degno del Figlio di Dio.

San Francesco circondava di un amore indicibile la Madonna, fino a porla come avvocato dell'Ordine francescano.

Come la Madonna, anche San Francesco risponde a una chiamata: Padre Saverio ha fatto riferimento al Crocifisso di San Damiano che rivolgendosi a Francesco gli disse: "Và e ripara la mia casa". Quel crocifisso in particolare è un segno di resurrezione, Gesù ha infatti gli occhi aperti e dalle ferite gronda sangue vivo.

Per Francesco il Vangelo è vita, lui stesso entra nel Vangelo e lo vive in prima persona. Possiamo dire "dal Vangelo alla vita, dalla vita al Vangelo", per avere una guida e non perdersi.

Francesco ha riparato la casa di Gesù cominciando da se stesso, ascoltando Cristo e lasciandosi amare. Non è facile lasciarsi amare, al contrario è faticoso, ma anche la Madonna si è lasciata amare da Dio.

Crocifisso di San Damiano



Questo crocifisso non appartiene ancora al tipo del Cristo sofferente che si imporrà dal XIII sec.

Il Cristo è vittorioso, con gli occhi aperti. La sua vittoria è rappresentata dall'Ascensione verso la mano del Padre che lo accoglie.

Il primo comandamento dice "Ascolta Israele!", dove "ascoltare" vuol dire accogliere, vivere con Gesù, comunicare con lui e interagire. Accogliendo la parola di Dio la Madonna è diventata la madre di Gesù. Solo dopo aver accolto la parola del Signore si sarà in grado di lasciarsi amare da Dio e di amarlo.

Francesco ha cercato di vivere la stessa esperienza di Gesù, per provarne le stesse sensazioni: freddo, gelo, rifiuto. Ha imparato anche a diventare madre di Gesù, grazie all'esempio della Madonna. Accogliere la parola di Dio significa essere disposti a modificare la propria vita, esattamente come una madre in attesa di un figlio lo ascolta, lo nutre ed impara a crescerlo e a nutrirlo adattandosi alle sue esigenze e richieste. Accogliere non significa capire, ma più semplicemente accettare, cioè essere disposti a lasciarsi guidare, esattamente come la Madonna ha portato nel grembo la parola del Padre e l'ha fatta crescere in santità e sapienza. Accettare significa concepire, quindi far crescere dentro di sé la Parola di Dio, e come Francesco farla nascere e donarla.

Francesco ha ascoltato Gesù che gli parlava dall'alto della Croce, da dove ha vinto la morte.

L'invito di Padre Saverio è quindi quello di vivere il Santo Natale accettando il Vangelo e di essere disponibili e pieni d'amore esattamente come la Madonna. Al termine delle riflessioni di Padre Saverio, la sorella Mirca ha letto un pensiero dedicato alla nostra Ministra **Rosa Gulfo** che è recentemente diventata Ministra dell'Eucaristia, un pensiero rivolto a questa donna dal cuore grande e semplice che cerca di avvicinare tutti a Dio.

La seconda parte del ritiro è stata animata dagli interventi di alcuni fratelli:

Elena ha sottolineato che Dio padre ha voluto una creatura pura e semplice come la Madonna per far nascere suo figlio Gesù; pensando all'esperienza di San Francesco ha immaginato le bellissime sensazioni di San Francesco mentre si rivolgeva a Dio con le semplici parole

“Padre nostro che sei nei cieli”; ha fatto notare inoltre che Dio si rivolge a ciascuno in modo diverso e sta a ognuno di noi ascoltarlo e accettarlo lasciandosi guidare;

Rosalia si è posta il problema di quanto sia difficile capire se ciò che doniamo al prossimo sia veramente la parte migliore che abbiamo, infatti è facile vedere i difetti degli altri ma molto difficile riconoscere i propri;

Mirca ha invitato a esaminare se stessi per capire ciò che il Signore vuole da ciascuno di noi, agendo con umiltà ed affidando a Dio tutto ciò che fa parte della nostra esperienza di vita;

Isidra ha apprezzato molto il paragone proposto dal Parroco dell'accettazione come maternità, nel momento in cui accettiamo la Parola di Dio sarà Dio stesso a guidarci e a giudicare il nostro operato, non dobbiamo preoccuparci di nulla, o crearci inutili problemi dal momento che non ci è facile capire;

Enrico ha fatto notare che una volta accettato il Vangelo sarà poi Dio a crearci l'esigenza di viverlo e di comunicarlo agli altri;

Alpino ha riconosciuto che non sempre si ha la predisposizione a compiere ciò che ci viene chiesto, tuttavia questo problema si supera nel momento in cui ci si lascia guidare senza farsi condizionare da dubbi e incertezze; vivendo il Vangelo con fiducia e disponibilità questo entra nella vita di tutti i giorni e ci dà forza e sicurezza;

Padre Giulio ha espresso soddisfazione per la sincerità e la profondità delle riflessioni espresse dai fratelli.

Al termine dell'incontro, la Ministra ha comunicato che il pellegrinaggio annuale dell'OFS non si terrà a Caravaggio come lo scorso anno ma a Padova e durerà tre giorni (dal 28 al 30 maggio), invita quindi gli interessati a prenotarsi.

L'incontro è stato chiuso con la recita di una bellissima preghiera.

Rita, Segretaria dell'O.F.S.



IL B  LLETTINO
PARROCCHIALE

Redazione

Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



il  **Cenacolo**
francescano

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com



Ciao Carmen

22



Il Centro Diurno Integrato

Il Centro Diurno è da anni una realtà che opera all'interno dell'istituto Airoidi e Muzzi. Si tratta di un reparto relativamente nuovo, nato da un'esigenza del territorio: ospita infatti, durante le ore diurne, persone che hanno necessità di assistenza, e che tornano alle loro abitazioni nel tardo pomeriggio. All'interno di questo reparto operano assistenti con preparazione professionale specifica: dal medico, al fisioterapista, a operatori assistenziali, oltre a volontari che si alternano costantemente.

Fatta questa breve premessa vorrei portare l'attenzione sulle attività che si svolgono all'interno del centro.

Gli operatori accompagnano durante tutta la giornata gli ospiti sia negli abituali momenti della colazione, del pranzo, della merenda, come negli spazi dedicati all'igiene personale, quali il bagno. Gli ospiti idonei ad attività fisica poi sono accompagnati, negli spazi dell'istituto adibiti a palestra, per ginnastiche individuali o di gruppo, oppure per partecipare a momenti ricreativi offerti dal servizio animazione. Rimangono poi parecchio tempo all'interno dello stesso centro, molto ospitale, dove possono guardare la televisione o ascoltare musica.

Hanno molta importanza le attività ricreative proposte da volontari: ricordo la proiezione di diapositive oppure di video con opere e balletti classici, sempre graditi e addirittura applauditi da molti. L'impegno di tutti quanti gli operatori è sempre teso a soddisfare le piccole e grandi esigenze che persone anziane, magari ammalate, hanno, comprese quelle di socializzazione. Per questo ogni operatore e ogni volontario del centro diurno sa bene che stare accanto a queste persone è importante: in questo contesto si possono inserire tutte quelle proposte che i volontari provenienti dal nostro territorio offrono ogni settimana, nelle ore pomeridiane: gioco delle carte, visione di un film o più semplicemente, la condivisione di un'ora, magari bevendo un the caldo o una cioccolata insieme.

Stare accanto a un anziano che vive quasi sempre da solo è bello e sicuramente importante: ci si conosce, si parla, si ride e si scherza e certamente si può cogliere un'occasione di crescita personale.

Differenza fondamentale, rispetto all'anziano ricoverato a tempo pieno nel medesimo istituto, è che costoro vivono ancora la loro realtà a domicilio. La sera tornano

a casa e questo equilibrio tra assistenza di giorno e autonomia a casa propria è un grosso vantaggio che permette un sereno invecchiamento e evita l'abbandono specie a coloro che si ritrovano a vivere da soli.

Quante persone anche all'interno del nostro quartiere vivono l'esperienza del centro diurno: anziani soli, che la mattina vengono accompagnati al centro e che poi la sera se ne tornano a casa a dormire per poi ritornarci il giorno dopo. Stiamo un po' con loro. Gli operatori del centro diurno invitano tutti quanti ad una visita, a partecipare anche solo un'ora la settimana, a vivere con gli ospiti, per esempio, il momento della merenda: che bello poter offrir loro una cioccolata calda con qualche biscotto, berla con loro, stare al tavolo a ridere e scherzare, a giocare alle carte, a cantare o a proporsi con semplicità! Non pensiamo che occorran esperienze o capacità particolari: gli anziani hanno bisogno dei giovani, perché i giovani portano loro il sorriso e la voglia di vivere. La proposta è questa: andiamo a trovare queste persone, andiamoci in compagnia, senza preparare nulla di particolare, solo con la voglia di esserci.

Alberto



Baby Boom La sorpresa che non ti aspetti

Quando nel nostro gruppo sportivo è nata la sezione Ginnastica, abbiamo cominciato con un'attività svolta due giorni alla settimana e rivolta a persone della "terza età" (in tutto una sessantina).

Allo stesso tempo la sezione proponeva ad una ventina di bambini, di età compresa tra i 4 ed i 7 anni, un'attività ludica con lo scopo, attraverso il gioco, di insegnare i primi rudimenti della varie discipline sportive.

Dopo il primo anno di attività abbiamo capito che anche nelle persone non più giovanissime vi era un desiderio sempre maggiore di far movimento e così all'inizio di ogni stagione sportiva abbiamo cercato di proporre cose nuove sperando di coinvolgere un maggior numero di persone.



È così che dalla stagione 2006/2007 ogni anno abbiamo iniziato nuovi corsi fino ad arrivare all'attuale stagione con: due corsi di ginnastica per adulti (presso la palestra di Santo Stefano con Laura), un corso di ginnastica soft (con Stefano presso la palestra di Santo Stefano), un secondo corso di ginnastica soft (ancora presso la palestra di Santo Stefano ma con Simona), un corso di ginnastica di mantenimento (presso la palestra della T.Grossi con Daniela), un corso di Avviamento allo sport (sempre presso la palestra di Santo Stefano con Silvia) ed un corso di Fantathlon (anche questo con Silvia presso la palestra di Santo Stefano).

Anche quest'anno abbiamo iniziato a settembre con i timori, le perplessità e l'incertezza di tutti gli altri anni, ma come sempre il nostro impegno è stato ampiamente ripagato dalle adesioni che hanno raggiunto il massimo storico: centoquarantotto iscritti.

Di questi, **ben quarantaquattro** sono bambini nati negli anni 2002-2003-2004-2005.

Il risultato è ancor più sorprendente se si considera che **32** sono nati nel 2004-2005 (hanno quattro e cinque anni !!!). Che piacevolissima sorpresa !!!!

*Piorgiorgio Cogliati
Referente
della Sezione Ginnastica*



Un "Grazie" di cuore a chi ha dato una bella rinfrescata agli spogliatoi

L'idea è nata quasi per caso, una sera di fine novembre in attesa di iniziare l'allenamento, alcuni ragazzi della prima squadra mi hanno fatto notare che gli spogliatoi avevano bisogno di una "bella rinfrescata" e che loro si rendevano disponibili.

E così, durante la pausa invernale del campionato, approfittando delle loro ferie per le festività natalizie, Davide Branduardi,

Stefano Santoro, Cristian Galbiati, Andrea Malpetti e Roberto Chinaglia armati di pennelli, rulli e pittura hanno iniziato la loro opera d'arte!

Infatti che bella sorpresa! Dopo alcuni giorni, ad opera finita, gli spogliatoi si erano trasformati!

I ragazzi avevano tinteggiato con i colori sociali: di un bel bianco sgarriante i muri ed di un bel rosso brillante gli arredi. Cosa dire, è bello vedere

persone, in questo caso ragazzi, che riconoscenti verso la parrocchia per quanto mette loro a disposizione e verso quelle persone che con passione "spondono" tempo per loro, abbiano voluto dimostrare con tempo e fatica la loro gratitudine!

Veramente un grazie di cuore!

*Paolo Criscuolo
Referente
della Sezione Calcio*

PRESIDENTE GENERALE: MARCO MAGISTRETTI

ASSISTENTE SPIRITUALE: PADRE BRUNO LENTA

SEZIONE CALCIO

Lunedì ore 20,30 - 22,00 referente Criscuolo Paolo

SEZIONE PALLAVOLO

Martedì ore 20,30 - 22,00 referente Mastrocinque Dario

SEZIONE GINNASTICA

Mercoledì ore 20,30 - 22,00 referente Cogliati Piergiorgio

SEZIONE SCI-MONTAGNA

Giovedì ore 21,00 - 22,00 referente Mori Elio

SEZIONE PALLACANESTRO

Venerdì ore 20,30 - 22,00 referente Frigerio Gigi

SEGRETERIA

Tel. 0341 362960 attivo durante gli orari di apertura della sede



Un ultimo dell'anno ... alternativo!

Guardando le foto del Cenone di san Silvestro in parrocchia ho pensato che la gioia del lavorare insieme agli altri e la soddisfazione del ricevere in cambio un grazie accompagnata da un sorriso provate in quell'occasione andavano condivise. Per questo mi sono deciso di raccontarvi quanto successo dal punto di vista di uno dei tanti che ha deciso di iniziare questo 2010 al servizio degli altri, per regalare un momento di festa e di serenità.

Tutti i racconti hanno una dedica ... la mia per questo racconto va a Piero Pensa che negli anni precedenti è stato l'artefice di questo momento comunitario (e di tante altre cose nella nostra parrocchia ...). Anche quest'anno era presente ... nei nostri cuori. Ci ha guidato da lassù e ha fatto in modo che tutto andasse bene ... e poi ha mandato suo cognato Enzo in cucina a lavorare e a controllare.

Per l'inizio della storia occorre tornare ai primi di novembre: siamo con Padre Saverio in oratorio, in cucina; avevamo terminato di sistemare dopo il ritiro con il pranzo del corso fidanzati. In quell'occasione Monica chiede al parroco se qualcuno si era già fatto

avanti per organizzare il cenone in parrocchia e se lui era favorevole a riproporre l'iniziativa che tanto successo aveva avuto negli anni precedenti soprattutto tra gli anziani della parrocchia, ma non solo.

Padre Saverio ha subito espresso l'opportunità di organizzare il cenone non solo per gli anziani ma anche per quelle famiglie che in questo periodo di crisi sono in difficoltà in modo da offrire loro la possibilità di iniziare l'anno nuovo con un momento di festa comunitaria. Va bene!

“ *Eravamo
in tutto oltre
180 persone
in oratorio
a salutare
l'arrivo
del 2010* ”

Si decide di intraprendere questa avventura, con il ricordo del Piero Pensa ben presente !

Offriamo subito la nostra disponibilità ... Ma, ci domandiamo, quante persone occorre raccogliere?

Mi ricordo che la risposta mi aveva impressionato: oltre ai cuochi ci vogliono almeno 25 persone ...

Si troverà così tanta gente disposta a sacrificare il proprio tempo soprattutto per la sera dell'ultimo dell'anno ?

Il passa-parola è partito subito e dopo pochi giorni si sapeva già chi avrebbe cucinato e si sentivano già le prime indiscrezioni sul menù; ci si chiedeva fuori di chiesa “Ci siete anche Voi?” e spesso la risposta che ci si sentiva dare era un entusiastico “Sì, certo!”

Qualcuno ha sicuramente lavorato anche nei giorni precedenti al 31 per fare la spesa, organizzare gli addobbi, raccogliere le iscrizioni e i premi della tombola.

Personalmente mi ricordo una mail ricevuta dalla Monica il 29 dicembre indirizzata a tutti noi che avevamo dato la disponibilità a collaborare con la divisione dei compiti ...

eravamo oltre una trentina! Per impegni di lavoro non ho potuto partecipare alla preparazione del salone fatta il 30 dicembre ...

So solo che quando sono arrivato il 31 nel primo pomeriggio sono letteralmente rimasto a bocca aperta! Nel salone dell'oratorio femminile c'erano quattro tavolate preparate in maniera molto elegante per 130 persone ... tanti infatti erano gli iscritti !!!

Mi hanno impressionato per la raffinatezza i centrotavola con le candele e i tovaglioli, che come per magia si erano trasformati in rose ... per non parlare dei menù!

La seconda sorpresa l'ho avuta quando sono entrato in cucina dove Alberto con Emi, Luigi con Mariuccia, Paolo, Enzo e Vittorio stavano già lavorando da ore ... proprio in quel momento Alberto e Luigi stavano controllando la cottura dei due cosciotti di maiale ... erano talmente grossi che occorrevano due persone anche solo per spostare la teglia!

Fuori dalla cucina regnava ancora la calma assoluta ... ma da lì a poche ore, durante la tombola in quella sala ci sarebbero stati i 130 ospiti seduti ai tavoli, più oltre 20 ragazzi e noi volontari, circa 30, in tutto oltre 180 persone!

Mi ricordo che quel pomeriggio insieme a Dino abbiamo fatto un sacco di cose: predisposta la sala dove avrebbero mangiato i ragazzi, preparato il tabellone della tombola, fatto varie opere di facchinaggio (tavoli, sedie, bevande, bicchieri, pane ...), ma anche opere di fondamentale importanza per la riuscita della serata come recuperare le pappardelle fresche al pastificio o andare alla ricerca di melograni per la guarnizione delle tartine con le mousse (a proposito

dal fruttivendolo abbiamo scoperto quanto costa un chilo di ciliege a Natale!!)

Questo per dire che non servono competenze particolari ... è sufficiente la propria disponibilità ad esserci!

Nel frattempo ogni volta che si entrava in cucina si materializzavano delle novità spettacolari come le tartine a forma di cuore o di stella con le mousse e il chicco di melograno o le foglie di radicchio rosso con l'insalata di mare ...

“ *A mezzanotte Padre Saverio ci ha invitato a recitare un significativo Padre Nostro* ”

Intorno alle 19 tutti i volontari eravamo presenti: Laura con il suo organo elettrico per la musica, un'altra Monica e un'altra Laura pronte per la gestione del servizio guardaroba, Aris e un altro Paolo che dovevano occuparsi delle bevande e del vino, Beppe con gli elenchi di chi aveva prenotato e la mappa dei posti assegnati, gli addetti al lavaggio piatti coordinati da Gina e tutti gli altri, coordinati da Cristina, pronti per servire ai tavoli, tutti con un raffinato grembiule color granata. Intanto i cuochi in cucina avevano preparato l'aperitivo e avviato il risotto.

Già i primi ospiti si affacciavano e chiedevano a che ora avrebbero potuto entrare e prendere posto.

Dopo pochi minuti molte delle 130 persone che si erano prenotate erano lì ad aspettare di consegnare il loro cappotto e di essere accompagnate dai volontari ai posti loro assegnati. Con calma e pazienza tutti hanno potuto prendere posto e la festa ha avuto inizio.

La sala gremita era proprio uno spettacolo !

Impressionante è stato poi vedere la velocità con cui i vassoi con le portate uscivano dalla cucina e venivano portati ai tavoli. Quando è arrivato il momento dei primi piatti in cucina arrivavano le richieste più diverse: chi voleva solo il risotto ai funghi e chi solo le pappardelle al ragù di cervo; chi tutte e due ma in dosi da assaggio ... e sempre si riusciva a soddisfare tutte le richieste.

Anche chi serviva, dopo aver soddisfatto gli ospiti ai tavoli assegnati trovava il tempo di assaggiare qualcosa e i complimenti ai cuochi erano unanimi: chi apprezzava l'insalata di mare, chi le mousse, chi si chiedeva come avevano potuto fare un risotto cotto e mantecato alla perfezione per così tante persone.

Tra i primi e i secondi c'è stata una pausa più lunga del previsto causata dal

sorbetto ancora gelato che non aveva la minima intenzione di sciogliersi, per fortuna le persone ai tavoli hanno approfittato dell'attesa chiacchierando amabilmente con i vicini di posto. Inoltre questa pausa ha consentito alle persone addette al lavaggio dei piatti di prepararli per le portate successive ... ma quanti ne hanno lavati !

Molto spettacolare è stata poi l'uscita dei cuochi Alberto e Luigi coi due cosciotti di maiale posti su un tavolone dove era stato predisposta una cornice di fuoco: diverse persone si sono alzate dal posto con la macchina fotografica o il cellulare per immortalare la scena.

Si pensava che pochi avrebbero avuto l'ardire di assaggiare anche lo zampone con le lenticchie, e invece quasi tutti hanno gradito questo piatto della tradizione.

Ormai si iniziava a guardare che ora fosse ... la mezzanotte si stava avvicinando.

Qualche minuto prima del nuovo anno Padre Saverio ha preso la parola ed ha invitato tutti a recitare un significativo Padre Nostro. Allo scoccare della mezzanotte i soliti abbracci e baci ... ma ci è voluto molto più tempo ad augurare un buon nuovo anno a tutti ... eravamo davvero in tanti!

Molti di noi volontari avevamo i figli adolescenti a Primolo e subito è partita la gara a chi riusciva a mettersi in contatto per

primo con loro: anch'essi stavano festeggiando tutti insieme ... ma intorno a un grande falò.

Dopo il brindisi e il panettone con la crema è iniziata la tombola animata in maniera molto coinvolgente da Aris e Dino, con Ciano nei panni di valletta addetta al tabellone e Monica e Laura, le guardarobiere, ad aiutare Lilia ed Erminia a distribuire i premi che venivano consegnati solo dopo attenti controlli da parte dei pubblici ufficiali della famiglia Tancredi.

“ *Ci siamo
sentiti
costruttori di
comunità* ”

I premi erano talmente numerosi che tutti hanno avuto la possibilità di vincere qualcosa.

Intanto tra i tavoli si aggiravano bicchierini scuri (caffè), gialli (limoncello) ma anche un bottiglione con un liquido trasparente (ambrosia) che Paolo proponeva solo ai più coraggiosi ... molti hanno accettato!

Chi si era preoccupato fino a quel momento di servire ai tavoli ha potuto finalmente trovare un momento di pausa e seduto in un angolo si gustava un po' di riposo ma anche una fetta di panettone con la crema esprimendo sincero apprezzamento.

Alla fine della tombola pen-

savamo che cominciasse ad affiorare la stanchezza e invece la nostra maestra di musica Laura ha improvvisato una specie di "karaoke" a cui in molti hanno partecipato dal loro posto ... indimenticabile è stato però il momento in cui la signora Carmela si è alzata dal suo posto per andare al microfono a cantare "O Sole mio" con Ciano, Aris e Dino.

Qualcuno ha iniziato a chiedere il proprio cappotto per andare via. Tutti prima di andarsene hanno avuto una parola di apprezzamento e di ringraziamento per la bellissima serata. Dopo aver sistemato la cucina e il salone ce ne siamo tornati alle nostre case soddisfatti di come avevamo iniziato questo 2010.

È stata proprio una stupenda esperienza! Un GRAZIE di cuore a tutti quelli che l'hanno resa possibile.

In conclusione vorrei rimarcare la validità dello slogan che Padre Saverio ripete spesso invitandoci ad essere "costruttori di comunità" e non solo "consumatori di comunità". In quella sera tutti noi ci siamo sentiti "costruttori di comunità".

Eugenio

P.S. - *Potete vedere alcune foto del cenone sul sito www.parrocchiasanfrancescolecco.it; se non sapete come fare, chiedete a figli, nipoti o conoscenti; saranno felici di aiutarvi.*



“Ogni anno nuovo che avanza, ha in gestazione una nuova speranza!”

... Così è scritto sul menù della serata che ci accoglie su ogni tavolo.

Veniamo anche accolti e coccolati da persone molto disponibili: contabili, medici, ingegneri, pensionati, fisioterapisti, casalinghe, insegnanti, ..., che per una sera diventano cuochi e camerieri per noi.

La nota dominante della serata è stata la disponibilità: a servire, a stare in

compagnia, a condividere.

È stata una parte del popolo della Chiesa che si è radunato per “celebrare” l’inizio dell’anno nuovo.

C’è chi non perderebbe per niente al mondo questo momento; chi ci torna ogni anno; chi si aggiunge all’ultimo momento; chi lo fa per giocare con i propri amici; chi per aiutare: ognuno per partecipare al Suo Regno in terra, come

ci viene ricordato con il “Padre Nostro”, intonato da P. Saverio alle 23:59.

Non è mancata l’allegria che ha condito la serata che ci ha traghettato verso il nuovo anno, con la certezza che le persone dimenticheranno quanto detto o fatto, ma non dimenticheranno mai come le hai fatte sentire. Grazie.

una famiglia che ha partecipato



Giovedì 4 Febbraio 2010 alle ore 21.00

PERCHÉ “MARTA” SIA ANCHE “MARIA”

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

*Per tutti i collaboratori parrocchiali,
per i componenti delle associazioni, dei movimenti
e dei gruppi che gravitano intorno alla nostra parrocchia.*



Scuola della Parola Giovani

**“ALZATI,
TI VOGLIO PARLARE”**

*presso la Chiesa di Castello
alle ore 21.00*

- giovedì 25 febbraio
- giovedì 18 marzo
- giovedì 29 aprile

Segnatevi queste date !



Scuola della Parola ADO

“MI FIDO DI TE”

*Predicatore
don Bruno Maggioni
presso la Chiesa di S. Francesco*

- lunedì 25 gennaio
- lunedì 8 marzo
- lunedì 26 aprile

alle ore 20.30



“La forza della vita una sfida nella povertà”

Riportiamo alcuni brani del Messaggio del Consiglio Permanente della C.E.I.

“Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana”...

“Una certa sicurezza economica costituisce un’opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico”...

“La povertà, infatti, può abbruttire e l’assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità”...

“Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse”...

“Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo... è a servizio della vita, ma non è la vita”...

“Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un’occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri”...

“Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale”.



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - LECCO

La nostra sede si trova in Via Agliati, 24 - 23900 Lecco

È aperta il martedì e il mercoledì dalle 15 alle 17

Potete contattarci anche via tel./fax allo 0341 251827

o via e-mail: cavlecco@libero.it

Per la parrocchia di San Francesco i referenti sono A.Castelli e M.Colombo

Diventa anche tu socio del C.A.V. versando la quota annuale di 15 euro su

- ♦ *c/c postale n° 15740228 oppure*
- ♦ *c/c bancario 21972/L BPL di Lecco Deutsche Bank sede centrale, o*
- ♦ *Bonifico IBAN IT21N0310422901000000021972.*

Puoi destinare il 5% al C.A.V. indicando il codice fiscale 92004740137.

Due iniziative significative del C.A.V. sono:

- ♦ **Progetto Gemma** - *per un’adozione prenatale a distanza, nel più rigoroso anonimato, che aiuti una maternità difficile o a rischio per ragioni economiche,*
- ♦ **23° Concorso** *scolastico europeo - “Europa, meditazione sulla dignità umana”.*

Febbraio 2010



- 1 Lunedì Incontro preparazione Via Crucis itinerante (ore 21.00)
- 2 Martedì **Festa della Presentazione del Signore**
GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA
Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 4 Giovedì S. Messa per tutti i collaboratori parrocchiali (ore 21.00)
- 5 Venerdì Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
- 7 Domenica **Penultima dopo l'Epifania - detta della "divina clemenza"**
GIORNATA PER LA VITA
Ritiro per la IV Elementare (ore 10.00-15.00)
- 8 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 9 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 10 - 11 - 12 Gruppi di Ascolto
- 11 Giovedì GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
- 14 Domenica **Ultima dopo l'Epifania - detta del "perdono"**
GIORNATA DIOCESANA DELLA SOLIDARIETÀ
Incontro OFS (ore 15.30)
"Cerco Te" per i Giovani (pomeriggio-sera)
- 15 Lunedì Confessioni ragazzi di II e III Media (ore 17.00)
Confessioni Adolescenti (ore 18.30)
- dal 18 al 21 Adolescenti ad Assisi
- 21 Domenica **All'Inizio di Quaresima**
Piccoli e Grandi Insieme (teatro ore 15.30)
Giovani Coppie (ore 17.30)
- 22 Lunedì Confessioni dei ragazzi di I Media (ore 17.00)
- 23 Martedì Confessioni dei ragazzi delle Elementari (orario catechismo)
- 24 Mercoledì Incontro per tutti i Catechisti/e (ore 17.00)
Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
Penitenziale per Adulti (ore 21.00)
- 25 Giovedì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
Scuola Parola decanale per i Giovani - a Castello (ore 21.00)
- 26 Venerdì **PRIMO VENERDÌ di QUARESIMA - Magro e Digiuno**
- 27 e 28 I Media a Primolo
- 28 Domenica **II di Quaresima -Domenica della Samaritana**
BATTESIMI (ore 16.00)



Servono comunicazione e dialogo!

Tratto da “Interno Familiare secondo Marco” di M.T. Zattoni e G. Gillini

Nell'interno familiare secondo Gesù non può non esserci comunicazione, dialogo. Oggi si mette sempre più enfasi su questa necessità di parlarsi, di capirsi, di dialogare. Ma il punto è che se ne è smarrita la chiave.

Il dialogo sperato, atteso, “spremuto” dall'altro diventa monologo che riduce l'altro a spettatore-ascoltatore passivo; monologo di cui non si valuta - talora - l'irruenza, l'ansia, il desiderio di trovare finalmente un *tu* che risponda: ma che risponda secondo i *miei* bisogni, le mie attese, le mie ineliminabili esigenze. Siamo sempre più attrezzati ai monologhi, anche quando crediamo di entrare in una “piazza virtuale” e spunta un *tu* (così mi illudo) che mi risponde, interferisce con me, riceve e manda messaggi. E così credo - tristemente - di diventare sempre più esperto in dialogo e mi meraviglio che anche il partner, il figlio, il fratello non trovi altrettanto interessante ciò che dico e non mi risponda proprio come fa lo sconosciuto, magari dall'altra parte dell'oceano. E mi rendo sempre meno conto di quale rete ho messo io per inquadrare i messaggi

dell'altro, quante poche mosse gli ho lasciato e di come egli, se vuole comunicare con me, vi si debba infilare buono buono.

Se fossi veramente onesto con me stesso, mi renderei conto di *come* impedisco all'altro di dire ciò che realmente vorrebbe dire, al di là dei “programmi” in cui tendo ad inserire le sue risposte. E mi accorgerei come, giorno dopo giorno, divento sempre più allergico a comunicazioni inaspettate, dissonanti, specialmente se io le rivelo come squalificanti o inopportune o insignificanti.

“ *La chiave del comunicare è nell'ascoltare le parole dell'altro dando loro valore come fossero tue* ”

Ho smarrito la chiave della comunicazione in famiglia. Abbiamo smarrito la chiave. Gesù ce la ridona con due versetti fulminanti riportati da Mc 4, 24-25:

Diceva loro: “Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi

vi sarà dato di più. Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha”.

Nel contesto in cui Marco sviluppa questi aforismi, la misura può essere intesa come la *parola* (il suo messaggio): più prestate ascolto alla parola (e non monologate con essa, riducendola a ciò che sapete già) più essa diventerà chiara e vi sarà dato di capirla ancora di più; se prestate poca attenzione (se credete di sapere già tutto) la parola nuova vi dirà poco, non vi sconvolgerà, non vi cambierà, non diventerà il punto su cui fare perno per tutta la nostra vita.

Matteo e Luca hanno sviluppato lo stesso detto di Gesù non solo nel senso della misura dell'ascolto, ma nel senso del giudizio dell'altro. È qui la chiave per comunicare: quando ascolterai le parole di tuo fratello, di tuo figlio, del tuo partner dando loro valore come se fossero le tue, quando ciò che dice l'altro (e proprio *nel modo* in cui lo dice!) ha lo stesso valore che hanno per te le tue stesse opinioni, i tuoi stessi pensieri, allora può iniziare la comunicazione e cioè può esistere il ponte che ti conduce all'altro. Diceva

una signora in buona fede: “Chiedo aiuto perché *io* ho un progetto educativo, mentre mio marito non ne ha nessuno!”. Nonostante le sue ansie pedagogiche, il suo desiderio del bene dei figli, questa madre non misurava le parole e gli atteggiamenti del marito come misurava i propri: l’opinione del marito era relegata a semplice negazione del progetto (l’unico, il suo!). E dunque veniva inevitabilmente misurata con la stessa misura: si trovava sola e squalificata, nella stessa solitudine e nella stessa squalifica in cui confinava il marito. E naturalmente non lo sapeva. È facile, perfino “normale”, che non prendiamo sul serio le parole di Gesù per

i nostri interni familiari e così essi diventano disperanti, nonostante le nostre preghiere, le nostre messe, le nostre buone azioni.

Nella comunicazione è sempre implicita la misura con cui misuriamo l’altro: se le sue opinioni, i suoi desideri, i suoi silenzi hanno diritto di parola, di dignità presso di noi.

In una parola, il rispetto.

“Rispetto per mia figlia di dieci anni?” diceva allibita una signora che ci aveva rovesciato addosso i suoi giudizi-controllipaura di madre, del tipo “legge, ma non sa quello che legge; è distratta, superficiale, non si impegna in nulla”. Questa donna, alla figlia che casualmente entrava in quel

momento, non sapeva dire altro che: “Ma perché non hai bussato? La prossima volta busserai? Prova a tornare indietro e a bussare di nuovo!”, senza avere il minimo rispetto per la comunicazione che la figlia voleva farle, entrando. E quando finalmente le chiese: “Che cosa volevi?”, la ragazzina si era già chiusa nel silenzio. Un silenzio la cui ostilità si toccava con mano: con la misura con cui ... Ma come mai il rispetto è la prima qualità comunicativa a cui, lo sappiamo o no, mettiamo la sordina?

Come mai il rispetto per il coniuge, il figlio, il nonno eccetera, appare così deteriorato in famiglia?



SANTI BERNARDO E COMPAGNI

PROTOMARTIRI DELL’ORDINE DEI FRATI MINORI

Berardo, Pietro, Accursio, Adiuto e Ottone

furono i primi missionari inviati da san Francesco nelle terre dei Saraceni.

Giunti nella Spagna, sprezzanti del pericolo,

cominciarono a predicare la fede di Cristo nelle moschee.

Condotti dinanzi al sultano, imprigionati e poi trasferiti in Marocco

con l’ordine di non predicare più il nome di Cristo,

continuarono con estremo coraggio ad annunciare il Vangelo.

Per questo furono crudelmente torturati e, infine, decapitati il 16 gennaio 1220. All’annuncio del glorioso martirio, san Francesco esclamò: “Ora posso dire con sicurezza di avere cinque Frati Minori”.

La vista delle loro salme trasportate a Coimbra, conquistò all’Ordine Minoritico sant’Antonio, che era ancora canonico Agostiniano.

Furono canonizzati dal papa francescano Sisto IV nel 1481.



Lecture del Mese di Febbraio

- Domenica 7 Penultima Domenica dopo l'Epifania**
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*
Lettura : *Dn 9,15-19*
Salmo *106*
Epistola : *1Tm 1,12-17*
Vangelo : *Mc 2,13-17*
- Domenica 14 Ultima Domenica dopo l'Epifania**
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*
Lettura : *Sir 18,11-14*
Salmo *102*
Epistola : *2Cor 2, 5-11*
Vangelo : *Lc 19, 1-10*
- Domenica 21 Domenica all'Inizio di Quaresima**
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Mc 16, 9-16*
Lettura : *Gi 2,12b-18*
Salmo *102*
Epistola : *1Cor 9,24-27*
Vangelo : *Mt 4, 1-11*
- Domenica 28 Domenica della Samaritana**
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Mc 9, 2b-10*
Lettura : *Dt 11,18-28*
Salmo *18*
Epistola : *Gal 6, 1-10*
Vangelo : *Gv 4, 5-42*

Anagrafe Parrocchiale

Sono tornati al Padre

Caterina Zambardo
Emilio Cornelio
Enrica Borri
Alfa Granelli

Stefano Benassedo
Giovanna Galli
Luigia Bignami

Si sono uniti nel Signore

Stefano Ferrario con Nila Colombo

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	ore 07.15
Eucarestia	ore 08.00 (*)
Ora Media (terza)	ore 08.45
Eucarestia	ore 09.00
Ora Media (sesta)	ore 12.00
Rosario	ore 18.00
Eucarestia - Vespri	ore 18.30

Sabato

Adorazione Eucaristica Personale	ore 16.00
Vespri	ore 18.00
Eucarestia	ore 18.30

Domenica e Solennità

Lodi	ore 07.30
Eucarestia	ore 08.00
Eucarestia	ore 10.00
Eucarestia	ore 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica	ore 17.30
Eucarestia	ore 18.30
Eucarestia	ore 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segretaria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

“Non sei solo ... incontriamoci”

Gruppo d'incontro-preghiera per persone separate, divorziate, risposate

Nazareth e dintorni ...



*“Il Signore è vicino
a chi ha il cuore ferito”*

*“Vorrei allora dirvi che
la comunità cristiana
ha riguardo del vostro
travaglio umano ...”*

**(S.E. Cardinal
Dionigi Tettamanzi)**

- Dove?** Presso i Frati Cappuccini di Lecco in fondo a Viale Turati
- Quando?** Ogni quarto mercoledì del mese, il prossimo sarà il 27 gennaio
- A che ora?** Dalle 20.30 alle 22.30
- Con quali finalità?** Gli incontri sono aperti a chi vuole condividere la propria situazione di sofferenza, di difficoltà e solitudine. Favorire l'ascolto di altre persone, affinché nasca solidarietà e sostegno reciproco. Infondere speranza a quanti vivono questa realtà nella loro vita creando in ogni situazione e persona i germi di speranza e di bene per continuare a essere famiglia anche se la famiglia non c'è più.
- Chi contattare per informazioni?** Padre Saverio : 0341 365401
Giuseppe : 346 0513219 (ore serali)